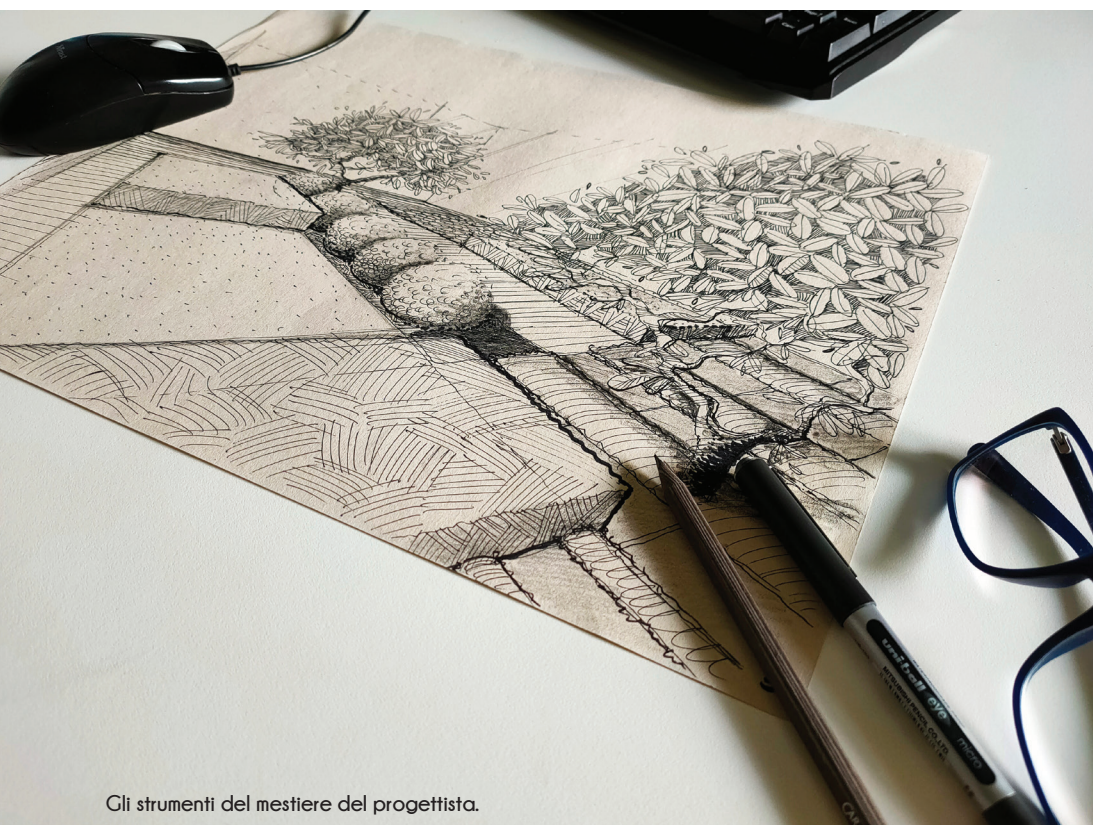


PROGETTISTA &

Disegnare e costruire un giardino sono due azioni che parimenti ci parlano di esseri viventi. Sembra un'ovvietà ma è la prima causa di *misunderstanding* in cui incappano oggi giorno progettazione e realizzazione di giardini. Progetto spazi aperti da più di vent'anni e i giardini che disegno rappresentano una quota importante del mio lavoro. Alcuni di questi rimangono sulla carta. Di altri ho poco controllo perché molto lontani da me o perché proprio non riesco a ottenerlo contrattualmente. Di molti, invece, ne vivo in prima persona ogni fase costruttiva e vi ritorno a distanza di tempo apprezzandone la crescita o lamentandone la mancanza di cura. **In un giardino, ineffabilità ed effimero sono in equilibrio precario con solidità ed essenza.** La figura del Giardiniere (maiuscolo non per errore) è cruciale, sia quando c'è, sia quando sarebbe meglio mancasse. Il Giardiniere dovrebbe essere una sorta di confessore, un tecnico ma anche un artista giardiniere: l'interprete giusto, si direbbe in musica. Dovrebbe, appunto, conoscere la propria arte –

mestiere – così tanto da suonare bene lo spartito e gestire con equilibrio il rapporto costi e benefici. **Dovrebbe imporsi quando il progettista, spinto non si sa bene da quale forza occulta, ne sollecita i nervi con proposte inattuabili (stecche).** Dovrebbe, al pari, saper ascoltare, liberarsi dalla routine, dalla sicurezza delle operazioni ripetute: dallo scorciare rapido. **Dovrebbe cogliere da ogni informazione una risorsa per il prossimo giardino (innovazione) e aggiornarsi per non affossare la propria professione entro i soliti limiti rassicuranti** che giorno per giorno diventano sempre più stretti. Il campo dell'umiltà è dove Progettista e Giardiniere si devono incontrare.

Valerio Cozzi



Gli strumenti del mestiere del progettista.

“ Il **Progettista** deve avere l'**umiltà di fidarsi** e, a volte di **affidarsi**, di **accettare consigli** e quelle **osservazioni** provenienti da un punto di vista altro

GIARDINIERE

Quale rapporto deve esserci tra Progettista e Giardiniere? Il punto di vista del Giardiniere dopo quello del Progettista: un modo per osservarsi a vicenda e trovare un punto d'incontro, o meglio, il punto d'incontro. **Entrambe le professioni non possono che essere complementari.** Come giustamente scrive Valerio Cozzi, fanno parte dello stesso spartito, note, pause, e ritmi per evitare di steccare. **Preparazione e formazione continua sono fondamentali.** Il Giardiniere deve padroneggiare gli strumenti che ha a sua disposizione e che spesso gli vengono forniti da chi progetta, mentre il Progettista deve avere l'umiltà di fidarsi e, a volte di affidarsi, di accettare consigli e quelle osservazioni provenienti da un punto di vista altro, che a volte intercettano i limiti di un progetto, mostrando la capacità di trovare insieme una soluzione condivisa. **Il Giardiniere deve assolutamente mettersi a disposizione, imparare umilmente, osservare e non criticare per partito preso ma mettere a disposizione un ricco patrimonio di conoscenze allo scopo di portare a termine il progetto raggiungendo il massimo successo possibile.** Progettista e Giardiniere devono perciò utilizzare lo stesso linguaggio, devono immaginare il medesimo scenario. Questo è quello che penso. Cosa vedo nella realtà di tutti i giorni? **Il Giardiniere soffre di un distacco tra le due professioni come fossero completamente separate.** L'una spesso è la peggior nemica dell'altra e succede che il giardiniere si senta padrone di tutto lo spartito: progettista, paesaggista, architetto del paesaggio e costruttore insieme, con tutti i limiti del caso. Il risultato: una perdita di identità e di carattere. Il primo a soffrirne veramente è però il Giardino e quindi il committente.



Cli strumenti del mestiere del giardiniere.

Sandro Degni

Il **Giardiniere** dovrebbe essere una **sorta di confessore**, un **tecnico** ma anche un **artista giardiniere**: l'interprete giusto, si direbbe in musica

